

Mercoledì 09 Febbraio 2011 PROVINCIA Pagina 33

BRENZONE. Denunciano come «disumano» il viaggio di ritorno da scuola da Riva. E attaccano l'azienda che ha promesso soluzioni mai arrivate

Atv, clamorosa protesta dei ragazzi

Hanno annunciato per bocca dell'assessore comunale Devoti una grande manifestazione contro un «pessimo servizio»

«Sabato 19 febbraio scatterà una protesta clamorosa nei confronti di Atv, del suo Consiglio di amministrazione e, soprattutto, della scarsa puntualità e scarsa propensione a mantenere la parola data entro una tempistica decante».

A sparare a zero contro l'Azienda che gestisce i trasporti pubblici a Verona e in provincia è l'assessore ai servizi sociali di Brenzone, Carlo Devoti. L'esponente della giunta guidata dal sindaco Rinaldo Sartori, raccogliendo le istanze

e le proteste di decine di mamme e di ragazzi che, per tre giorni alla settimana, si trovano «schiacciati come sardine e costretti a fare il viaggio di ritorno da scuola, tra Riva del Garda e Brenzone, in piedi e con rischi per la loro incolumità», come avevano scritto i genitori, aveva già protestato a novembre e a dicembre 2010 scrivendo direttamente al direttore generale di Atv Stefano Zaninelli.

Prima di Natale sembrava poi che, per rassicurazioni date dal membro del consiglio di amministrazione dell'azienda Daniela Miccoli, la situazione potesse essere risolta nel migliore dei modi da Atv.

Devoti era stato infatti convocato a Verona e aveva preparato una «indagine sulla situazione e sulle necessità degli studenti, inviata tanto al Consiglio di amministrazione di Atv che al direttore generale», come fanno sapere ancora dal municipio. Sembrava cioè che ci fosse «l'intenzione, da parte dell'azienda di trasporto pubblico, di porre rimedio alla situazione di disagio», e che «il Consiglio di amministrazione avrebbe deliberato, già entro Natale una soluzione», ha aggiunto ancora Devoti.

«Il problema», aveva proseguito l'assessore, «potrebbe essere risolto a zero spesa con l'utilizzo di mezzi più capienti per il solo ritorno da Riva a Brenzone il lunedì, venerdì e sabato, oppure facendo viaggiare, per tre volte a settimana, una eventuale corsa bis».

Ora, invece, cos'è successo che ha fatto andare su tutte le furie l'assessore? «Da Natale, e nonostante decine tra telefonate e sms fatti a vuoto», ha illustrato Devoti, «nessuna risposta ufficiale è più arrivata, se non, proprio in questi ultimi giorni, qualche rassicurazione sul prossimo acquisto di una cinquantina di autobus da parte di Atv con l'intenzione di utilizzarne alcuni nelle zone più disagiate. Niente di preciso o definito, insomma», secondo l'assessore e comunque «troppo poco a fronte di una situazione che si trascina da tanti mesi e che necessita di soluzioni immediate».



Di qui la decisione di «inscenare una protesta clamorosa» poichè «siamo stufo di aspettare inutilmente e ci sentiamo presi in giro», sostengono dal municipio. Così, «sabato 19 febbraio, se Atv non si farà viva ufficialmente, faremo una protesta clamorosa, che coinvolgerà gli autobus Atv: urleremo il nostro malcontento e rivendicheremo i nostri diritti di utenti che pagano il servizio. Siamo convinti», tagliano corto da Brenzone, «che chi paga l'abbonamento vada trattato come un utente degno del massimo del rispetto, debba avere un posto a sedere sull'autobus e, infine, meriti risposte adeguate e in tempi certi, visto che fior di dirigenti, consiglieri di amministrazione, direttore generale e altri sono pagati dai cittadini per occuparsi dei problemi dell'azienda e dell'utenza», chiudono dal Comune di Brenzone.

Foto:



L'Arena.it

Stampa articolo

CHIUDI

Mercoledì 09 Febbraio 2011 PROVINCIA Pagina 33

MAMME IN PRIMA LINEA

Le agguerrite mamme di Brenzone che, in prima persona, erano scese in campo

Le agguerrite mamme di Brenzone che, in prima persona, erano scese in campo e coinvolto l'amministrazione di Brenzone, così avevano scritto ad Atv nei mesi scorsi: «Il sovraffollamento delle vetture che garantiscono il collegamento con l'alto lago è insopportabile: i ragazzi sono costretti a difficili peripezie per poter prendere il bus, soprattutto al ritorno da Riva. Inoltre, se riescono a salire, sono costretti ad un viaggio in piedi, con ripercussioni sulla sicurezza, sul comfort e, poi, sul rendimento scolastico». È dall'inizio della scuola, che gli studenti di Brenzone non riescono a godere di un servizio di trasporto pubblico degno di tal nome «e dei soldi che, per averlo, sborsiamo», hanno protestato le mamme. Insomma: nell'alto Garda la saga degli «studenti sardina», come loro stessi si sono definiti visto come si sentono accatastati sugli autobus, continua. E, con l'arrivo della bella stagione e dei turisti, «la situazione è destinata certamente a peggiorare e non a migliorare», chiudono da Brenzone.G.M.